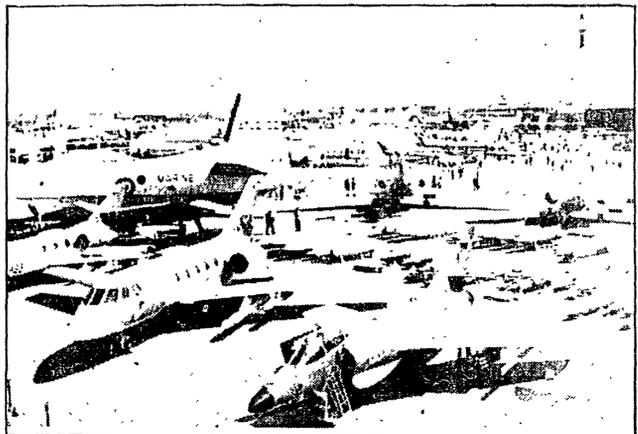


«Fantastico» salone a Parigi Bazar delle armi guerre stellari e prodigi volanti

In mostra a Le Bourget il progetto Eureka, il futuro caccia europeo, il nuovo aereo civile da 150 posti - «Made in Urss» il più grande aereo del mondo - L'Italia ottimamente piazzata



PARIGI — Armi e aerei esposti al Salone di Le Bourget

Del nostro inviato

PARIGI — Due anni fa Mitterrand prese per la sua visita inaugurale del Salone di Le Bourget che i missili fossero coperti con pesanti tendoni. Ieri questa forma di pruderie è stata abbandonata (dopo, probabilmente, la sua idea dello scudo europeo Eureka) ma i servizi di sicurezza hanno imposto d'autorità la chiusura della mostra. I visitatori scelti gli stand, imposte le misure di sicurezza dentro e fuori: si temeva che «Action Directe» potesse davvero minacciare la vita del presidente socialista francese. La presenza di Mitterrand è stata perciò velocissima. Si è limitato a visitare gli espositori del suo paese, creando, però, un generale malumore tra tutti gli altri.

La grande kermesse nel salone dello spazio e dell'aeronautica, a questo punto, poteva cominciare. Lasciate da parte le ragioni della pruderie, il Salone di Le Bourget si è subito trasformato in un grande enorme bazar di armi, razzi, aerei, misuratori elettronici, contromisure elettroniche, carri armati, radar. Ma anche con tutte le novità civili della mostra. Fibre ultraleggere per il volo, sistemi di controllo elettronici, impetuosi prototipi di aereo serve per garantire al traffico aereo civile un grado elevatissimo di sicurezza. Come ogni anno del resto. Ma stavolta c'è anche dell'altro.

Cuore stellari, il progetto Eureka, il futuro caccia europeo, il nuovo aereo civile da 150 posti, il rivoluzionario sistema di propulsione chiamato «Prof-Fan» che unisce le vecchie e romantiche eliche al motore a reazione permettendo prestazioni da jet e consumi da elicottero. Che segna il primato per il leadership nel campo degli elicotteri, le grandi collaborazioni internazionali. Al Salone parigino di Le Bourget le novità non mancano di certo. I stragrandi affari, conquiste della tecnologia, meraviglia della scienza, una cosa appare subito con chiarezza: gli spostamenti progressivi in atto verso la sofisticazione militare sia della società post-industriale sia di quella in via di sviluppo.

Da questo punto di vista il Salone dello spazio e dell'aeronautica è una specie di termometro. Che segna la temperatura del mondo. Sarà per via dello scudo spaziale o delle E.T. (Tecnologie Emergenti) ma certo una nuova, gigantesca, torta finanziaria è di fronte all'industria aerospaziale mondiale che preme sui governi perché si passi al più presto alle scelte politiche ed operative. Nessuno, da questo punto di vista industriale, vuol perdere questo tram decisivo.

A dare lustro e importanza a Le Bourget 85 sono tornati in grande stile americani e sovietici. Boeing, Douglas cercano partner e collaborazioni per il loro aereo «Protostar»; la Pan Am invece è venuta per vendere: ieri ha firmato un contratto con l'Aerospaziale per l'acquisto di 28 Airbus A-310 e A-320 per la modica cifra di 1,1 milioni di dollari. I

francesi cantano vittoria. E non hanno certo tutti i torti: alla Pan Am sull'orlo di una gravissima crisi hanno comprato per il momento solo in leasing e a condizioni estremamente vantaggiose. Se ne parlerà solamente tra cinque anni se trasformare questo contratto in un contratto finale di acquisto.

La Grumman espone il «Nuke-Up» del bizarrissimo aereo da combattimento X-29 con le ali in avanti, mentre la General Dynamics insiste con la presentazione in volo, nonostante l'abbia già venduto a mezzo mondo, dell'ancora incredibile cacciabombardiere F-16, dalle accelerazioni e dalle virate mozzafiato.

La Northrop, la quale aveva monopolizzato i due precedenti saloni di Londra e di Parigi col suo potentissimo F-20 «Tiger Shark» (che ha cercato inutilmente di vendere alle aeronautiche militari del Terzo mondo) malinconicamente non presenta velivoli. I suoi due «Squalotigre» sono caduti negli ultimi mesi.

Il «palmares» di questo salone spetta tuttavia ai sovietici. Non espongono velivoli da combattimento ma due «mostri» da trasporto. Il primo è l'Antonov-24 (codice NATO, Condor) il più grande aereo del mondo. È leggermente più sia del Jumbo che del C-5 Galaxy ma è molto più massiccio. Basti dire che ha un'apertura alare di 75 metri, una lunghezza di quasi 70, una capacità di 150 tonnellate, 24 enormi gomme per atterrare. A che serve questo terrificante gigante del cielo? A trasportare grano, pezzi di centrali elettriche, di elicotteri all'occorrenza può imbarcare 450 soldati o 3 grandi carri armati. Il secondo mostro è l'elicottero Mi-26 anch'esso il più grande, manco a dirlo, del globo terraqueo. Può portare quasi 80 persone ed è più largo e lungo di qualsiasi medio aereo da trasporto.

Ma subito dopo l'Unione Sovietica è l'Italia ad occupare il primo piano di maggior prestigio. Il nostro paese si presenta a Le Bourget con un mosaico di novità. Sono ben 51 i velivoli più nuovi esposti: l'ATR-42 da trasporto regionale, costruito e realizzato anni fa con l'aiuto degli americani, il caccia leggero Ams Acritalia, Aermacchi e la brasiliana Embraer, l'elicottero da guerra «Mangusta» del gruppo Agusta, il «Viatore» piccolo aereo militare, il «Viatore» di linea, il «Viatore» della Partenavia, il Mirac Rb-20, velivolo-razzo della Meteor.

C'è infine da dire che il Terzo mondo si sta affacciando sulla pure limitatamente alla ribalta occasionale. Alcuni leggendari di adattamento e da trasporto sono presentati da Argentina e Indonesia. Il mercato aerospaziale fa gola e tutti cercano di investire il massimo possibile e bisogna dire che qualche risultato è venuto. Ma ricordate: l'Europa, Gran Bretagna ha scelto come aereo da addestramento per la Raf il Turbo elica «Tuca» della brasiliana Embraer.

Mauro Montali

Mitterrand: «Astronauta francese presto in orbita»

Nostro servizio

PARIGI — Entro quindici anni al massimo, cioè prima del Duemila, un astronauta francese volerà nello spazio a bordo della navetta francese o europea «Hermes». Lo ha annunciato ieri, nel corso di una intervista televisiva, il presidente Mitterrand che inaugurava al Bourget il 36° Salone Internazionale dell'Aeronautica e dello Spazio precisando che il progetto di aerospaziale francese è già tecnicamente avanzato: spetta ora ai partner europei della Francia di decidere se vogliono farne o no una «impresa europea», com'è accaduto per il vettore «Ariane». In caso contrario la Francia ha i mezzi per realizzarlo da sola e lo realizzerà.

Mitterrand ha approfittato dell'occasione per attenuare molte cose che erano state dette con segno negativo, sui risultati del suo recente incontro con il cancelliere Kohl a Costanza, sullo stato dei rapporti franco-tedeschi, sul progetto americano SDI e sul progetto francese «Eureka».

Prima di tutto, ha detto il capo dello Stato francese, non è vero che l'asse Parigi-Bonn vacilla. Francia e Repubblica Federale Tedesca «formano una coppia indispensabile e inconfondibile». Il cancelliere Kohl, lo stesso mese d'accordo sul modo di affrontare il vertice di Milano che, per ciò che riguarda la costruzione dell'Europa, sarà determinante. Il dissidio sostanziale tra i due governi eu-

ropci riguarda il progetto reaganiano di difesa spaziale o delle «guerre stellari». La Germania, non potendo avere una sua forza nucleare dissuasiva per via dei trattati post-bellici, si rivolge naturalmente verso il progetto difensivo americano. La Francia, avendo una sua forza nucleare dissuasiva, non ne ha bisogno. Inoltre la Francia trova dal punto di vista strategico e politico, del tutto «oscuro» il progetto americano. Vogliamo sapere, dice in sostanza, Mitterrand, a che cosa mira. Gli Stati Uniti hanno proposto alla Francia e agli altri paesi europei di fare i sub-appaltatori ma non si sa ancora di che cosa, per che cosa, invece di chiedersi di partecipare anche a livello decisionale. Per questo la Francia dice no. È alla fine dei conti, aggiunge Mitterrand, pensiamo che prima ancora di approvare una strategia che condurrà a un super-argomento sarebbe meglio allargare il discorso sul disarmo.

La Germania è attirata verso gli Stati Uniti ma considera indispensabile il progetto «Eureka». I due progetti non sono alternativi «sono concorrenti, semmai, soltanto su due punti: i quattro da investire e i cervelli». Il progetto «Eureka» ha concluso Mitterrand, all'inizio era stato accolto con un certo disinteresse mentre ora costituisce ormai un successo. «Ogni giorno riceviamo domande di partecipazione da paesi europei e perfino gli inglesi che avevano detto no, oggi appaiono interessatissimi».

Augusto Pancaldi

Economia, riecco i veri mali

conti con l'estero, gli squilibri della finanza pubblica.

«E qui — sottolinea Ciampi — che lo spazio di manovra della Banca centrale diventa angusto e si fa ardua la conciliazione del controllo della moneta con il finanziamento del fabbisogno». Né si possono chiedere «forze» o «rischi» connessi con l'accumulo del debito pubblico si rimuovono con il riequilibrio del bilancio; è su di esso che si deve incidere per spezzare la spirale debitoria finanziaria. E quale primo intervento è importante che venga riassorbito lo scostamento che gli aggregati di bilancio registrano rispetto agli obiettivi: nei primi quattro mesi, il fabbisogno statale è stato di circa 39.000 miliardi, 9 mila in più sull'anno precedente.

Anche l'altra contraddizione di fondo, quella della bilancia dei pagamenti (un deficit di 8 mila miliardi nel primo trimestre, doppio rispetto allo stesso periodo del 1984) non può essere sanata con la svalutazione che la Banca d'Italia rifiuta in modo deciso. «Sarebbe illusione credere che essa possa sostituire validamente alla mancanza di disciplina nei costi e nei prezzi». Dunque, occorre mettere mano con «impegno severo» ad un insieme di scelte che consentano di allentare i lacci che soffocano il nostro sviluppo.

Un'altra volta, il Governatore insiste sul problema di lungo periodo che più volte ha sollevato negli scorsi anni. Oggi lo fa, forse, con maggior enfasi, perché proprio «il riadattarsi di nuove misure in evidenza le strette connessioni tra le difficoltà cicliche e i problemi strutturali». Le novità principali, nelle «Considerazioni» del 1985 sono: il drammatico accento sulla disoccupazione; il rilancio della «questione meridionale» come snodo decisivo del progresso economico e civile dell'intera so-

cietà italiana; la necessità di far compiere un salto di qualità all'intero sistema produttivo il quale «è ancora prevalentemente orientato a esportare beni caratterizzati da tassi di crescita della domanda mondiale e da un contenuto tecnologico relativamente basso. Ciò significa che il più stretto vincolo estero è anch'esso dovuto a

fattori strutturali da rimuovere con una politica industriale che punti sull'innovazione, politica energetica e agricola che riducano la pesante dipendenza in questi due settori».

Ma il governatore Ciampi era atteso dagli osservatori, in particolare dal mondo politico, per quel che avrebbe detto sul referendum e sulla

manovra per il 1984. Alcuni commentatori davvero parigiani si sono subito affrettati a sostenere che la Banca d'Italia si esprime per il «no» in verità, le Considerazioni finali sono attente ad evitare qualsiasi schieramento e a mantenere una oculata neutralità, quasi a significare che, ancora una volta, prevale l'esigenza di mantenere il «guardiano della moneta» autonomo dalle maggioranze e dalle opposizioni, dal gioco del governo e da quello dei partiti.

Cosa ha detto, infatti, Ciampi? Soltanto questo, in un contesto nel quale descriveva l'andamento della economia tra il 1984 e il 1985: «Con il nuovo anno, la crescita del fabbisogno statale accelera ancora. La previsione del referendum sui punti di scala mobile accentua le incertezze sul corso futuro delle relazioni industriali, dei costi e del prezzo. Si aggravava la tendenza al deterioramento della bilancia commerciale».

Intendiamoci, il governatore ha apprezzato nel suo complesso la manovra dello scorso anno, perché «all'indirizzo di rigore nella politica della moneta e del cambio si sono uniti: una politica dei redditi concretata nel porre linee direttive all'evoluzione delle retribuzioni e nel favorire il rispetto con il protocollo d'intesa del gennaio 1983 e con i provvedimenti del febbraio 1984, misure di contenimento della dilatazione del fabbisogno pubblico; un'attenta graduazione degli aumenti delle tariffe e dei prezzi amministrati. Volendo entrare più nel merito si dovrebbe dire che una vera politica dei redditi non c'è stata, visti gli squilibri tra l'andamento dei salari, dei profitti e delle rendite. Ma Ciampi su questo ha tirato di lungo.

Invece ha messo in luce non solo la mancanza di politiche strutturali, ma anche la precarietà e la parzialità

dei risultati raggiunti. Il numero dei disoccupati si è accresciuto di 128 mila unità, sfiorando i 2 milioni e 400 mila di cui quasi la metà in cerca di prima occupazione. L'indebitamento netto del settore pubblico, cioè il divario tra entrate e uscite è passato ancora da 13,9 al 14,7% del prodotto interno lordo; le esportazioni, pur aumentate del 7%, non hanno utilizzato in pieno la domanda mondiale cresciuta in media del 9% (del 14% quella dei paesi industriali); più veloci sono state le importazioni salite del 9,6% soprattutto per acquisti di beni di investimento e intermedi (c'è la conseguenza, appunto, delle nostre debolezze strutturali). E, mentre il risanamento economico è tutt'altro che avviato, si ripropongono il dramma dei disoccupati e il divario nord-sud.

Il vizio estero ci impone una crescita non superiore al 2,5%, l'anno (anzi, come abbiamo visto, non un ritmo di sviluppo del genere ha addirittura aggravato il deficit). Di questo passo, nel 1990 avremo tre milioni di disoccupati. Tre quarti del senza lavoro già oggi hanno meno di 30 anni e si concentrano nel Sud. E il Mezzogiorno non ha margini per assorbirli. Il suo prodotto per abitante era salito, rispetto al resto del Paese, dal 51% del 1960 al 62% del 1973. Da allora il recupero si è interrotto.

Il quadro, allarmante e complesso, richiede un insieme di interventi. C'è la necessità di portare avanti la ristrutturazione dell'apparato produttivo, aumentando l'accumulazione di capitale. Ma ciò non basta, ha spiegato il governatore, indicando quattro grandi filoni: il riequilibrio della finanza pubblica, la regolazione della dinamica dei redditi, il riassetto istituzionale del mercato del lavoro per raggiungere più flessibilità, un rinnovato impegno per il Sud.

Il primo capitolo deve ave-

re come obiettivo l'azzeramento del fabbisogno al netto degli interessi. Per ottenere Ciampi ripropone la riscrittura dell'art. 81 della Costituzione stabilendo il principio del pareggio tra uscite correnti ed entrate, l'obbligo di accompagnare ogni legge da una relazione di un organo tecnico, accresciuti poteri alla Corte dei conti, approvazione a maggioranza qualificata delle leggi inviate dal Capo dello Stato al Parlamento.

Per quel che riguarda la spesa pubblica, la Banca d'Italia insiste sulle solite voci (previdenza, con lo sviluppo di forme integrative al di là di un minimo garantito, la finanza locale e la sanità), mentre la spesa per interessi resta una variabile indipendente, perché la copertura del fabbisogno deve continuare ad essere garantita ricorrendo ai titoli pubblici emessi sul mercato.

Solo un accenno, purtroppo, si può fare alla parte delle «Considerazioni» dedicate alla economia internazionale, dove pure ci sono molti spunti interessanti. Dopo aver analizzato il rallentamento dell'economia americana, il governatore ha messo l'accento sulla debole risposta congiunturale della Germania e del Giappone i quali rifiutano di sostituirsi agli Stati Uniti per sostenere l'espansione internazionale. Ma, soprattutto, emerge drammaticamente l'inadeguatezza dell'Europa: «È a repentaglio — secondo Ciampi — la sua stessa capacità di continuare a svolgere il ruolo storico di entità politica ed economica primaria». Le sfide sono imponenti: la creazione di un mercato europeo dei fattori e del prodotto; una «impresa europea»; una vera area di stabilità monetaria. E i nostri stessi destini, ormai, sono sempre più legati a quelli dell'intero continente.

Stefano Cingolani

I commenti alla relazione di Ciampi

ROMA — Qualche tentativo di portare la relazione Ciampi «alla propria parte», qualche apprezzamento, ma anche qualche critica. Già ieri mattina, appena Ciampi ha terminato di leggere la sua relazione, un po' tutte le forze politiche e sociali hanno commentato quel lungo elenco di dati e cifre.

Il più «ardito» nell'interpretazione del documento è stato sicuramente il leader della Uil, Giorgio Benvenuto. Ai cronisti ha dettato questa dichiarazione: «La relazione del Governatore è soprattutto un monito, che dimostra chiaramente quanto insensato sia il referendum». Dopo aver sostenuto che nelle parole di Ciampi «c'era un riconoscimento dei valori positivi degli accordi (il chiama così, ndr) del gennaio '83 e del febbraio '84», Benvenuto insiste a dire: «Tutto ciò dimostra che risorge nella politica la relazione dedicata alla situazione internazionale, alla quale poi si contrappongono una certa genericità di indicazioni su come affrontare la situazione interna». «I riferimenti all'accordo del 22 gennaio e al decreto del 14 febbraio — ha aggiunto — forse avrebbero richiesto un esame più disaggregato anche per dare una ragione del perché, per esempio, queste politiche sui salari e sui redditi sono limitate a incidere sulle loro dinamiche contrattuali senza governare le loro dinamiche di fatto».

Sulla stessa linea, anche il commento di Enrico Manca, del Psi. Anche lui nella relazione ci ha letto «un riconoscimento autorevole della politica economica del governo».

Molto più problematico il giudizio di Bruno Trentin, segretario confederale della Cgil. Secondo il segretario Cgil è «molto difficile la parte della relazione dedicata alla situazione internazionale, alla quale poi si contrappongono una certa genericità di indicazioni su come affrontare la situazione interna». «I riferimenti all'accordo del 22 gennaio e al decreto del 14 febbraio — ha aggiunto — forse avrebbero richiesto un esame più disaggregato anche per dare una ragione del perché, per esempio, queste politiche sui salari e sui redditi sono limitate a incidere sulle loro dinamiche contrattuali senza governare le loro dinamiche di fatto».

E gli industriali? Entusiasta Lucchini: «Ciampi ha parlato con la stessa lingua e con la stessa logica degli industriali». Più cauto Agnelli: «Non so, dovrò leggere la relazione con più attenzione... comunque mi sembra ci siano osservazioni interessanti». Più esplicito, invece l'avvocato sul referendum: «Il cenno del governatore non fa che confermare che il referendum è pericoloso... Ma è davvero questo il messaggio di Ciampi? Armando Sarti, presidente della Cisl ha detto: «È un'interpretazione forzata dire che il governatore si è espresso in favore del no al referendum».

Il discorso di Natta

Innovazione. Non è un caso, perché qui in notevole misura si è fatto il processo di innovazione, non è un caso, perché qui in notevole misura si è fatto il processo di innovazione, non è un caso, perché qui in notevole misura si è fatto il processo di innovazione.

esperienza pone qui e in campo nazionale problemi nuovi a noi e a tutte le forze di sinistra e progressiste; ma due punti sono per noi ben fermi. Il primo, è l'ispirazione di fondo della nostra politica: mira ad uno sviluppo economico non solo attraverso l'attività delle forze del lavoro, della produzione, della scienza; ma stimolando il

ceti sociali produttivi, delle componenti più moderne e dinamiche della società a farsi protagonisti di una nuova fase di progresso. Il secondo, è che noi non vediamo affatto una contraddizione, una antitesi, tra la difesa dei salari reali e una remunerazione più adeguata dei livelli di professionalità e di produttività dei lavoratori dipendenti, e gli interessi, le esigenze, le aspirazioni, le aspirazioni e nuovi, dell'artigiano, del commerciante, dell'imprenditore serio. Al contrario: si realizza un patto economico non solo attraverso l'attività delle forze del lavoro, della produzione, della scienza; ma stimolando il

solo gli operai e gli impiegati del settore pubblico e privato, ma la società intera. Così come a noi sembra ben evidente che una affermazione di libertà, di democrazia, di autonomia delle organizza-

zioni dei lavoratori sia un interesse generale, un cardine di quel sistema di libertà e di garanzie — su cui è fondata anche la funzione e la crescita, economica e sociale, dei diversi ceti e gruppi interme-

Craxi ricevuto da Pertini

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha ricevuto ieri mattina il presidente del Consiglio Bettino Craxi, il quale gli ha riferito del suo viaggio in Unione Sovietica. Nel corso del colloquio si è parlato anche della tragedia dello stadio di Bruxelles. Lasciando il Quirinale, Craxi si è limitato a scambiare pochissime battute coi giornalisti: «Non ci vedevamo da un po' di tempo, ho trovato il presidente in eccellenti condizioni».

Gli inglesi si ritirano

me organo responsabile per i rapporti con l'estero) ha prontamente assecondato il processo di innovazione, non è un caso, perché qui in notevole misura si è fatto il processo di innovazione.

danno finanziario è notevole: i mancati introiti di una buona stagione in Europa rischiano di mettere in pericolo i precari bilanci di alcune società. Circolano perciò malumori e resistenze a stento soffocati nella grave congiuntura. I timori del resto, non ben altri. Ci sono di mezzo i cospicui contratti di sponsorizzazione senza i quali il calcio inglese non potrebbe funzionare. Basti pensare che il campionato di calcio, quando sarà varato il prossimo anno, sarà varato il campionato di calcio di Manchester United per la Coppa delle Coppe; Liverpool, Southampton e Norwich per la Coppa Uefa. Il

ha paura che gli interessi commerciali possano ritrarre il loro sostegno dagli «fans» del calcio. L'anno scorso hanno perseguito la Nazionale inglese nella sua tournée in Sudafrica. Avrebbero provocato incidenti ad Helsinki, due settimane fa, durante Finlandia-Inghilterra. Ed erano presenti anche a Glasgow, sabato scorso, per Scozia-Inghilterra. Vanno in giro drappaggiati con l'Unione Jack inglese. Hanno apostrofato Smith dopo il dramma di Bruxelles e si sarebbero vantati di aver contribuito a provocarlo. La questione è: chi li organizza e chi li finanzia?

mente sostenitori del Chelsea) si sarebbero messi in mostra in altre occasioni. L'anno scorso hanno perseguito la Nazionale inglese nella sua tournée in Sudafrica. Avrebbero provocato incidenti ad Helsinki, due settimane fa, durante Finlandia-Inghilterra. Ed erano presenti anche a Glasgow, sabato scorso, per Scozia-Inghilterra. Vanno in giro drappaggiati con l'Unione Jack inglese. Hanno apostrofato Smith dopo il dramma di Bruxelles e si sarebbero vantati di aver contribuito a provocarlo. La questione è: chi li organizza e chi li finanzia?

quella italiana per lo svolgimento delle indagini approntate in altre occasioni. L'anno scorso hanno perseguito la Nazionale inglese nella sua tournée in Sudafrica. Avrebbero provocato incidenti ad Helsinki, due settimane fa, durante Finlandia-Inghilterra. Ed erano presenti anche a Glasgow, sabato scorso, per Scozia-Inghilterra. Vanno in giro drappaggiati con l'Unione Jack inglese. Hanno apostrofato Smith dopo il dramma di Bruxelles e si sarebbero vantati di aver contribuito a provocarlo. La questione è: chi li organizza e chi li finanzia?

Antonio Bronda

Gli Usa e il Salt 2

dure i sovietici a denunciare. Quelli che puntano alla liquidazione del Salt 2 osservano che gli americani non possono continuare a rispettare un trattato mentre accusano i sovietici di violarlo. L'ipotesi di un rinvio è la più probabile. Una denuncia immediata del Salt aprirebbe un contrasto con gli alleati atlantici, tutti favorevoli al rinnovo, provocherebbe reazioni negative nell'opinione pubblica americana e metterebbe Reagan in difficoltà davanti al Congresso nel pieno di battaglie parlamentari

sul bilancio, la riforma fiscale e sugli aiuti ai contras. Shultz, inoltre, che ha una forte influenza su Reagan, lo metterà in guardia da una decisione negativa che peggiorerebbe la posizione internazionale degli Stati Uniti e comprometterebbe i rapporti con l'Urss.

Una scadenza importante è prevista per il prossimo autunno, quando sarà varato il sottomarino nucleare Alaska che è armato con 24 missili che farebbero superare di 14 la quota americana. Ma è probabile che gli Stati Uniti

decideranno di rispettare i limiti distruggendo 14 missili Minuteman oppure un sottomarino Poseidon armato con 16 missili. Una operazione analoga era avvenuta quando furono eliminati i sottomarini Polaris per il varo del Trident.

Ma il vertice americano sta discutendo anche di un altro trattato, l'Abm, che vieta l'installazione di missili antimissili (quelli che potrebbero disarmare l'avversario e determinare uno squilibrio di forze destabilizzante) tranne uno. Lo si desume da due autorevoli soriti. Paul Nitze, lo specialista che contribuisce personalmente alla firma del trattato Abm ed è il massimo consigliere di Shultz in materia, in un discorso a Washington ha detto che questo documento diplomatico andrebbe emen-

datato per aggiornarlo alla luce delle ricerche Sdi (guerre stellari). La stessa tesi è stata espressa da Kenneth Adelman, direttore dell'Agenzia per il controllo degli armamenti e il disarmo. Secondo lui il trattato, che risale al 1972, dovrebbe essere modificato per mutuo accordo per consentire più larghi esperimenti in materia di armi spaziali.

esperimenti in materia di armi spaziali. La stessa tesi è stata espressa da Kenneth Adelman, direttore dell'Agenzia per il controllo degli armamenti e il disarmo. Secondo lui il trattato, che risale al 1972, dovrebbe essere modificato per mutuo accordo per consentire più larghi esperimenti in materia di armi spaziali.

Aniello Coppola

Appello di 700 scienziati Usa contro le «guerre stellari»

preoccupati, che si rivolgono all'opinione pubblica attraverso interventi a pagamento sui maggiori giornali e alla televisione. L'iniziativa è stata presen-

tata nel corso di una conferenza stampa dal professor Henry Kendall il quale ha dichiarato che intende essere una risposta all'appello che Reagan ha rivolto agli scien-

ziati americani il 23 marzo del 1983 perché partecipino al programma di «guerre stellari». Kendall ha spiegato che «la tecnologia non offre scudi che non possano essere penetrati da armi nucleari offensive». Ed è aggiunto che «qualsiasi conflitto spaziale ha le più alte probabilità di espandersi in una guerra nucleare generalizzata».

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via Fubio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 280.000, semestre 150.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ ITALIA (con libro omaggio) anno L. 160.000, semestre 80.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 320.000, semestre 160.000. Versamento sul c/cp 430207 - Spedizioni in abbonamento postale. PUBBLICITÀ: editore responsabile, SPN Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031.

Tipografia N.I.G.I. S.p.A. Direzione e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelicci, 5 - 00185 - Roma - Tel. 06/493143